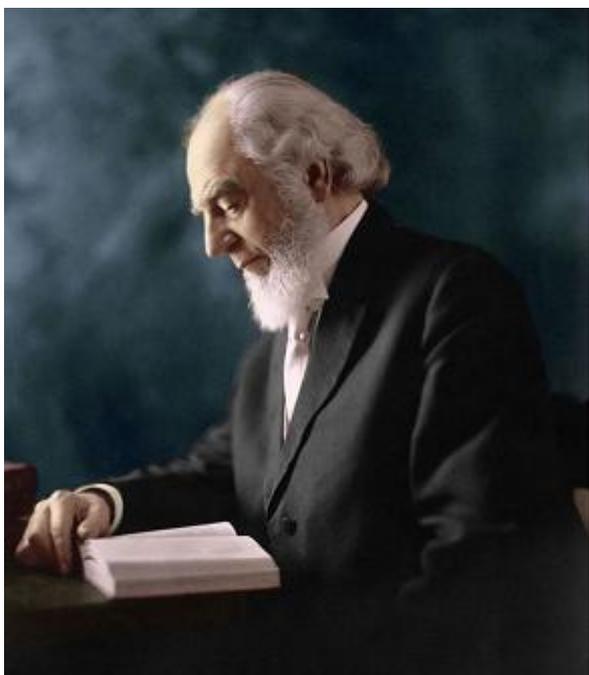


## C'ERA UNA VOLTA LA CROCE

### (TESTIMONI DI GEOVA)

Il movimento religioso conosciuto oggi con il nome di “Testimoni di Geova” ha avuto origine da un certo Charles Taze Russel, nato il 16 febbraio 1852 nello Stato



Charles Taze Russel

della Pennsylvania (USA). Egli rifiutò fin da giovane la dottrina del tormento eterno, forse per una specie di reazione al rigido insegnamento congregazionalista ricevuto. Cominciò ben presto una campagna contro le religioni organizzate e, a tale scopo, nel 1870 fondò il movimento degli Studenti Biblici, del quale fu nominato ‘Pastore’ sei anni più tardi.

Quando si trovò alle prese con la giustizia, Russel ebbe un validissimo aiuto nel giudice Joseph Franklin Rutherford (1869-1942), un uomo dotato di arguzia e vigore, nonché di una scaltrezza fuori del comune, il quale riuscì in parecchie occasioni a trarlo

d’impaccio. Rutherford era un seguace di Russel e, alla morte di quest’ultimo, ne divenne il successore.

Nei suoi scritti e nelle sue conferenze, Russel negò molte delle dottrine cardinali della Bibbia, tra cui: l’esistenza in Dio di un’unica natura e tre Persone (Padre, Figlio, Spirito Santo); la divinità di Cristo e la Sua resurrezione fisica; l’esistenza del castigo eterno dei perduti; l’immortalità dello spirito, e altre ancora.

Il ‘Pastore’ continuò la sua battaglia fino alla morte, avvenuta il 31 ottobre 1916. Con lui però non si estinse il Russellismo, che era già ben radicato. Il gruppo religioso prese anzi maggior vigore con Rutherford al timone, sotto la cui guida assunse un nuovo nome: LA TORRE DI GUARDIA ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA. Rutherford farà assumere al movimento degli Studenti Biblici il nome di “Testimoni di Geova”, basandosi sulle parole del profeta Isaia: **“I miei testimoni siete voi, dice il Signore, voi, e il mio servo che io ho scelto”** (Isaia 43:10).



J. F. Rutherford

Rutherford attaccò con rinnovato e ineguagliabile vigore le dottrine delle religioni organizzate. Predicò attraverso la radio e mediante registrazioni fonografiche; scrisse numerosi libri e lanciò tonanti condanne contro la “Cristianità”, fino alla sua morte, avvenuta per cancro l’8 gennaio 1942, nella sua lussuosa villa in California dotata di dieci camere da letto, costruita nel 1929 in previsione che vari patriarchi o profeti dell’Antico Testamento (come Abramo, Mosè, David, Isaia e Samuele), una volta risuscitati alla vita terrena, venissero ad abitarci. Ma gli attesi “principi” dell’Antico Testamento

non risuscitarono (nonostante fossero state predette alcune date); e quando fu chiaro che non sarebbero venuti a occupare la villa, la quale era costosa da mantenere e non serviva più al suo scopo, la proprietà fu venduta a un privato nel 1948.

Dopo la morte di Russel, ci fu uno scisma nell’organizzazione. Rutherford prese le redini del gruppo di maggioranza; il suo comportamento non poteva certo definirsi esemplare (v. [qui](#)), ma ciò non era sufficiente a gettare acqua sul fuoco della sua verbosità. Dopo una condanna a 20 anni di carcere per violazione della legge sullo spionaggio nel 1918, Rutherford fu scarcerato l’anno successivo e scagionato dalle accuse; ritornò nel gregge dei Testimoni in veste di martire ed eroe.

Questa è in estrema sintesi la storia dei Testimoni di Geova, un movimento contrario alle verità della fede Cristiana, prodotto dall’opera di Russel e Rutherford, i cui seguaci sono impegnati in una vasta e martellante azione di proselitismo, allo scopo di persuadere gli altri che essi sono i veri servitori del Dio vivente.

Esaminiamo ora alcuni punti dell’apparato dottrinale elaborato da questa organizzazione religiosa, ponendoli sotto i riflettori della Parola di Dio.

**TRE PERSONE NELL’UNICA SOSTANZA DIVINA** – Una delle dottrine bibliche che i Testimoni di Geova calpestanto con maggior foga è quella della esistenza in Dio di un’unica natura e tre Persone (Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo). Essi affermano che nella Bibbia il termine “Trinità” non esiste, e ne concludono che sia stato Satana a inventare tale dottrina. La loro definizione di Dio si articola così: “Vi è un solo Essere esistente da ogni eternità, Geova Iddio, creatore e

conservatore dell'universo e di tutte le cose visibili e invisibili.” Vediamo che c'è una certa verità in questo articolo di fede, che tuttavia è incompleto e insufficiente a definire la natura del Dio Eterno. Ma quando ci si addentra nella conoscenza dell'apparato dottrinale di questo movimento religioso, si scopre che “**il Figlio, Gesù Cristo, è la prima delle creature del Padre Geova, creato direttamente da Lui**”. Inoltre i Testimoni identificano Gesù con l'arcangelo Michele, che – secondo loro – combatterà contro Satana e i suoi demoni alla fine dei tempi. I Testimoni asseriscono altresì che lo Spirito Santo è la forza attiva di Dio, e non una Persona distinta da Lui. Quindi, per i Testimoni, né il Figlio né lo Spirito Santo coincidono con il concetto biblico di Dio. Essi dicono che, secondo le religioni organizzate, ci sarebbero “tre Dèi in uno”. Ora, è vero che il termine “Trinità” è ignoto alla Scrittura, tuttavia nella Bibbia ci sono precisi e frequenti riferimenti alla esistenza di tre distinte Persone, coeterne e immutabili in eterno, nell'unica Sostanza divina.

Nell'Antico Testamento, le tre Persone che compongono l'unica Sostanza divina (Padre, Figlio, Spirito Santo) sono racchiuse:

- ☐ nel termine ebraico 'ĒLŌHĪM (forma plurale di 'ĒL, Dio);
- ☐ nell'uso della prima persona plurale del verbo 'āśâ, fare (**na'āśē<sup>h</sup>**, *facciamo*) e dei suffissi (**nû**) indicanti la prima persona plurale, aggiunti alle parole “immagine” e “somiglianza”, in Genesi 1,26: “**Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza**”; si vedano anche Genesi 11:7 e Isaia 6:8, dove Dio usa la forma plurale parlando di Sé stesso;
- ☐ nell'uso del termine ebraico 'echad riferito a Dio: “**Il Signore [YHWH] è uno [’ECHĀD]**” (Deuteronomio 6:4), dove 'echad indica un complesso compiuto e indivisibile formato da soggetti distinti: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dalle Scritture apprendiamo che:

- alla Creazione presero parte tutte e tre le Persone che compongono l'unica Sostanza divina (*cfr.* Salmo 33:6,9; Giovanni 1:1-3; Ebrei 1:8-10; Ebrei 11:3; Genesi 1:1-2; Salmo 104:29-30);
- l'angelo Gabriele, annunciando a Maria il concepimento verginale e la nascita di Gesù Cristo, indica nelle tre Persone dell'unica Sostanza divina gli attori di questo evento miracoloso (Luca 1:35);

- al battesimo di Gesù nel fiume Giordano erano presenti le tre Persone dell'unica Sostanza divina (Matteo 3:16-17);
- prima di ascendere al cielo, il Cristo risorto diede ai Suoi discepoli queste disposizioni: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del **Padre**, del **Figlio** e dello **Spirito Santo**, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato” (Matteo 28:19-20); Gesù dichiarò dunque che l'autorità per battezzare risiede nel **Padre**, nel **Figlio** e nello **Spirito Santo**, poiché tutte e tre queste Persone, componenti l'unica Sostanza divina, sono compartecipi a quest'atto imprescindibile ai fini della salvezza.

L'unicità di Dio in tre Persone risalta ancora più chiaramente in Luca 1:35, che ci parla della incarnazione di Cristo: “L'angelo le rispose: «Lo **Spirito Santo** verrà su di te e la potenza dell'**Altissimo** ti coprirà dell'ombra Sua; perciò, anche Colui che nascerà sarà chiamato Santo, **Figlio di Dio**”; in Giovanni 14:16 “E io [Gesù Cristo, il Figlio di Dio] pregherò il **Padre**, ed Egli vi darà un altro **Confortatore** [lo Spirito Santo], perché stia con voi per sempre”; e in Giovanni 15:26 “Quando verrà il **Confortatore** [lo Spirito Santo] che io [Gesù Cristo, il Figlio di Dio] vi manderò dal **Padre**, lo **Spirito di verità** che procede dal **Padre**, Egli mi renderà testimonianza”.

La dottrina secondo cui Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo sono tutti ugualmente ed eternamente l'unico vero Dio è il fondamento dell'insegnamento Cristiano. Nella nota a piè di pagina sono riportati altri versetti neotestamentari, tra i numerosi che si potrebbero citare, in cui sono nominate tutte e tre le Persone che compongono l'unica Sostanza divina.<sup>1</sup>

---

📖 <sup>1</sup> “La grazia del **Signore Gesù Cristo** [il Figlio] e l'amore di **Dio** [il Padre] e la comunione dello **Spirito Santo** siano con tutti voi” (2Corinzi 13:13);

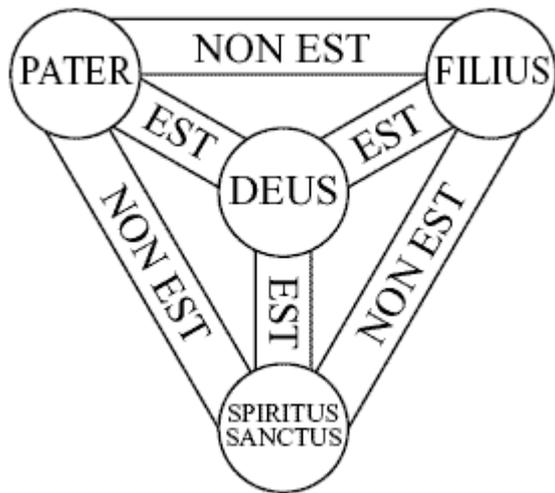
📖 “Ora vi è diversità di doni, ma il **medesimo Spirito** [lo Spirito Santo]. Vi è diversità di ministeri, ma il **medesimo Signore** [Gesù Cristo, il Figlio]. Vi è diversità di operazioni, ma il **medesimo Dio** [il Padre], il quale opera tutte le cose in tutti” (1Corinzi 12:4-6);

📖 “Quando però sarà venuto Lui, lo **Spirito della verità** [lo Spirito Santo], Egli [lo Spirito Santo] vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli [lo Spirito Santo] **mi** glorificherà [glorificherà Cristo, il Figlio] perché prenderà del **mio** [di Cristo] e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il **Padre**, sono **mie** [di Cristo]; per questo ho detto che [lo Spirito Santo] prenderà del **mio** [di Cristo] e ve lo annuncerà” (Giovanni 16:13-15);

📖 “**Egli** [Cristo, il Figlio] dunque, essendo stato esaltato dalla destra di **Dio** e avendo ricevuto dal **Padre** lo **Spirito Santo** promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite” (Atti 2:33);

📖 “Vi è un corpo solo e un solo **Spirito** [lo Spirito Santo], come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. Vi è un solo **Signore** [Cristo, il Figlio], una sola fede, un solo battesimo, un solo **Dio e Padre** di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti” (Efesini 4:1-6);

Naturalmente, non è possibile comprendere questa grande rivelazione nella sua pienezza, ma sappiamo fermamente questo:



Schema della relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo. (Cfr. Giovanni 8:16; Giovanni 14:26; Atti 10:38)

- NON CI SONO TRE DÈI, MA TRE PERSONE IN UN UNICO DIO.
- PADRE, FIGLIO, SPIRITO SANTO NON SONO TRE INDIVIDUI IN SUCCESIONE.
- PADRE, FIGLIO, SPIRITO SANTO SONO UN'UNICA SOSTANZA DIVINA, ETERNAMENTE INSIEME, UGUALI E ALLO STESSO TEMPO DISTINTI.
- LE TRE PERSONE DIVINE NON SI DIVIDONO TRA DI LORO L'UNICA DEITÀ, MA OGNUNA DI LORO È INTERAMENTE DIO.

Nessuna persona ragionevole può negarlo, dopo aver valutato le evidenze bibliche.

Quando Gesù disse: **“Il Padre è maggiore di me”** (Giovanni 14:28), diceva il vero perché, nella forma di servo e come uomo, il Figlio fu sottomesso volontariamente al Padre: **“Avete in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente, ma svuotò Sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato esteriormente come un uomo, umiliò Sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha**

- 
- 📖 “Infatti quelli che sono stati illuminati una volta per sempre e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello **Spirito Santo** e hanno gustato la buona parola di **Dio** [il Padre] e le potenze dell'età a venire, e sono caduti, è impossibile rinnovarli di nuovo a conversione fintantoché crocifiggono di nuovo per conto loro il **Figlio** [Gesù Cristo] di **Dio** [il Padre] e lo espongono a infamia” (Ebrei 6:4-6);
  - 📖 “Ora la speranza non delude, perché l'amore di **Dio** [il Padre] è stato sparso nei nostri cuori mediante lo **Spirito Santo** che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, **Cristo** [il Figlio], a suo tempo, è morto per gli empi” (Romani 5:5-6);
  - 📖 “Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, **Dio** [il Padre] lo ha fatto; mandando il proprio **Figlio** [Gesù Cristo] in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo **Spirito** [lo Spirito Santo]” (Romani 8:3-4);
  - 📖 “come **Dio** [il Padre] abbia unto di **Spirito Santo** e di potenza **Gesù** [Cristo, il Figlio] di Nazaret, il quale andò attorno facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché **Dio** [il Padre] era con Lui” (Atti 10:38);
  - 📖 “Se lo **Spirito** [lo Spirito Santo] di **Colui** [Dio, il Padre] che ha risuscitato **Gesù** [Cristo, il Figlio] dai morti abita in voi, **Colui** [Dio, il Padre] che ha risuscitato **Cristo Gesù** dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo **Spirito** [Spirito Santo] che abita in voi” (Romani 8:11);
  - 📖 “E, perché siete figli, **Dio** [il Padre] ha mandato lo **Spirito** [lo Spirito Santo] del **Figlio** Suo [Gesù Cristo] nei nostri cuori, che grida: «Abbà, **Padre**»” (Galati 4:6);
  - 📖 “Ora **Colui** [Dio, il Padre] che con voi ci fortifica in **Cristo** [il Figlio] e che ci ha unti, è **Dio** [il Padre]; Egli [Dio, il Padre] ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello **Spirito** [Spirito Santo] nei nostri cuori” (2Corinzi 1:21-22).

sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Filippesi 2:6-11). Nella resurrezione e nello splendore della gloria riacquistata, Egli mostrò tutta la Sua divinità, e affermò: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra” (Matteo 28:18), prova positiva della Sua intrinseca natura divina e della Sua unità sostanziale col Padre: “Io e il Padre siamo uno” (Giovanni 10:30). È evidente che Gesù, spiritualmente parlando, non fu mai inferiore al Padre durante il Suo ministero terreno. Anche nei giorni che visse nella carne, non vi fu subordinazione della Sua Essenza divina, come indicano le Sue parole: “affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato” (Giovanni 5:23). Gesù Cristo è Dio “perché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità” (Colossesi 2:9).

**LA DIVINITÀ DI GESÙ CRISTO** – La seconda dottrina di capitale importanza che i Testimoni di Geova respingono è quella che costituisce la chiave di tutto il messaggio biblico: la divinità di Gesù Cristo. Questa dottrina, e quella della esistenza in Dio di un'unica natura e tre Persone, sono strettamente legate tra loro. L'intero contenuto delle Scritture ci parla di Gesù come Dio in forma umana. Si può vedere questo in Isaia 9:5, dove è scritto: “Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace”; in Michea 5:2; in Isaia 7:14; in Giovanni 1:1,14 dove si legge: “In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. [...] E il Verbo si è fatto carne e ha abitato per un tempo fra noi; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità”; e in altri passi ancora.

La dottrina della divinità di Gesù è una delle pietre angolari della fede Cristiana, ma i Testimoni di Geova, seguendo la vecchia eresia ariana,<sup>2</sup> negano recisamente l'unità sostanziale di Cristo col Padre e, di conseguenza, negano le tre Persone della Deità.

---

<sup>2</sup> Arianesimo è il nome con cui è conosciuta una dottrina trinitaria elaborata da Ario (256-336), condannata al primo concilio di Nicea (325). Sosteneva che la natura divina del Figlio fosse sostanzialmente inferiore a quella di Dio Padre e che, pertanto, vi fosse stato un tempo in cui il Verbo di Dio non era esistito e che dunque Egli fosse stato creato soltanto in seguito.

Di Gesù essi dicono: “La Parola o Logos è «un dio», un dio possente, il «principio della creazione» di Geova e strumento attivo nella creazione di tutte le cose. Il Logos divenne umano nell’uomo Gesù e soffrì la morte per il riscatto o prezzo di redenzione per gli uomini che ubbidiscono.” Dunque, i Testimoni di Geova affermano che Gesù è “un dio” (con la ‘d’ minuscola), “un dio” inferiore rispetto a “Geova”.

Ma davanti alle prove della divinità di Cristo contenute nelle Scritture, crolla tutta l’impalcatura su cui poggia questa eresia. I testi di Isaia 7:14; 9:5; 43:10-11 mostrano chiaramente che Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo hanno la stessa Sostanza, e sono uguali in potenza ed eternità. Possiamo vedere questo anche in Giovanni 1:1 (“**In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio.**”) e in Giovanni 8:58 (“**Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, IO SONO»**”), dove l’espressione **IO SONO** traduce il tetragramma biblico YHWH, ossia il nome impronunciabile di Dio).<sup>3</sup>

Dalla Scrittura apprendiamo che lo scopo di Gesù era proprio quello di mostrarsi come Dio stesso; possiamo vedere ciò chiaramente in Giovanni 14:9, dove Gesù dichiara: “**Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: «Mostraci il Padre?»**”

A un certo punto leggiamo che l’apostolo Tommaso disse a Gesù: “**Signor mio e Dio mio!**” (Giovanni 20:28); se Gesù non fosse stato veramente Dio, non avrebbe accettato questo onore, ma proprio perché voleva far sapere che era Dio, accettò la testimonianza di Tommaso. Nello stesso modo, accettò l’adorazione: “**Allora quelli**

---

<sup>3</sup> Il tetragramma biblico YHWH è legato all’ebraico *hāyā* “essere”, o più precisamente a una variante più antica della sua radice, *hāwā*; questa radice racchiude in sé il passato, il presente e il futuro, pertanto una interpretazione del nome impronunciabile di Dio è “l’ETERNO”. In Esodo 3:13-14, si legge: “Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d’Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?", che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «**IO SONO COLUI CHE SONO**». Poi disse: «Dirai così ai figli d’Israele: "L’**IO SONO** mi ha mandato da voi"».” Gesù, facendo una chiara allusione al nome di Dio, disse: “Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che **IO SONO**, morirete nei vostri peccati” (Giovanni 8:24); “Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, **IO SONO**». Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giovanni 8:58-59) [I Giudei non si scandalizzano quando Gesù dice di esistere da prima che Abramo nascesse; ma quando dice “**IO SONO**”, allora lo vogliono lapidare!]; “Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?» [dire “il Benedetto” era un modo per non pronunciare il nome sacro di Dio] Gesù disse: «**IO SONO**; e vedrete il Figlio dell’uomo, seduto alla destra della Potenza [riferimento a Dio], venire sulle nuvole del cielo»” (Marco 14:61-62). Paradossalmente, l’espressione “Figlio dell’uomo”, che dovrebbe significare semplicemente “uomo”, rapportata da Gesù a quanto profetizzato da Daniele (“Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un Figlio d’uomo - Daniele 7:13), era per i Giudei un’espressione molto più ricca di significati e suonava ai loro orecchi più provocatoria rispetto all’affermazione di essere il “Figlio di Dio”, poiché per il popolo giudaico anche gli Ebrei e gli angeli erano “figli di Dio”. Allora “Il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» E tutti lo condannarono come reo di morte.” (Marco 14:63-64)

che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!» (Matteo 14:33). Del resto, al tempo di Gesù, tutti sapevano che Egli si considerava Uno col Padre; in Giovanni 5:18 leggiamo: “Per questo i Giudei più che mai cercavano di ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio Suo Padre, facendosi uguale a Dio.” (Giovanni 5:18)

**LA RESURREZIONE FISICA DI GESÙ CRISTO** – La dottrina dei Testimoni di Geova procede nell’opera di demolizione della testimonianza di Dio Padre riguardo a Suo Figlio, attaccando anche la resurrezione di Gesù. Ecco ciò che i Testimoni affermano in proposito: “Questo primogenito dai morti fu risuscitato dalla tomba non come creatura umana, ma come spirito.” Dunque essi negano la resurrezione fisica di Gesù Cristo, e sostengono che Egli risuscitò come puro essere spirituale, prendendo semplicemente le forme umane necessarie per poter essere visto, dato che come Logos sarebbe stato invisibile a occhio umano. In sintesi, essi sostengono che Gesù non sarebbe risorto con lo stesso corpo che era stato appeso al legno della croce, ma che il Suo corpo si sarebbe dissolto in gas, oppure sarebbe stato conservato da qualche parte in ricordo dell’amore divino. Sta di fatto che Russel ha affermato: “L’uomo Gesù è morto, e morto per sempre.” Gesù invece si espresse in ben altro modo. In Giovanni 2:19-21, parlò così della Sua resurrezione fisica: “Gesù rispose loro: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!» Allora i Giudei dissero: «Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo farai risorgere in tre giorni?» Ma Egli parlava del tempio del Suo corpo.”

In Luca 24:39-44, Gesù diede la prova chiara e inequivocabile della Sua resurrezione corporea, giungendo anche a mangiare lo stesso cibo degli uomini, e a dire loro: “Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io! **Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che io ho**». E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: «Avete qui qualcosa da mangiare?» Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; Egli lo prese, e **mangiò in loro presenza**” (Luca 24:39-43). Mostrando ai discepoli le mani e i piedi trafitti e prendendo cibo in loro presenza, Gesù dimostrò che il Suo corpo risuscitato era il medesimo che era stato martoriato e

crocifisso, poiché portava ancora i segni della passione. Egli fece appello alla ragione, eseguendo atti che uno spirito disincarnato non poteva compiere.

In Luca 24:25, Gesù rimproverò i discepoli proprio perché non avevano creduto alla Sua resurrezione fisica, la quale era una conferma della Sua divinità; infatti soltanto Dio può deporre e riprendere la vita volontariamente (Giovanni 10:17-18).

Cristo è il **“Primogenito dai morti”**, poiché è stato il primo a essere risuscitato dai morti: **“Egli è il Capo del corpo, cioè della chiesa; è Lui il Principio, il Primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato”** (Colossesi 1:18); **“Gesù Cristo, il Testimone fedele, il Primogenito dai morti e il Principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue”** (Apocalisse 1:5).

Gesù è risuscitato con un corpo incorruttibile e glorioso, come l’apostolo Paolo afferma in 1Corinzi 15:42-44, dove è scritto: **“il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c’è un corpo naturale, c’è anche un corpo spirituale”**. Paolo descrive il corpo della resurrezione che i redenti avranno: essi risusciteranno con i loro corpi resi incorruttibili e gloriosi, come è avvenuto a Cristo (Filippesi 3:20-21), che è la **“primizia di quelli che sono morti”** (1Corinzi 15:20).

**LA PUNIZIONE ETERNA** – La dottrina della punizione eterna dei perduti fa parte della verità biblica. Invece i Testimoni di Geova affermano che questa è una dottrina ‘disonorante’, il cui promulgatore è Satana, il quale l’avrebbe introdotta con lo scopo di spaventare le persone affinché non leggano la Bibbia e disprezzino Dio. **“Se l’uomo imperfetto – essi dicono – non tortura nemmeno un cane rabbioso, bensì lo uccide, come è possibile attribuire a Dio, che è Amore, l’empio diritto di torturare le creature umane semplicemente perché ebbero la sfortuna di nascere peccatrici?”** Ecco con quale logica umana questo gruppo religioso tratta una dottrina importante come quella del tormento eterno per i peccatori impenitenti.

Secondo i Testimoni di Geova, l’Ades (ossia la dimora ultraterrena temporanea dei defunti) starebbe a indicare la comune tomba del genere umano, nella quale i morti

aspettano la resurrezione. A questo punto, è bene ricordare che i Testimoni attribuiscono alla parola ‘morte’ il significato di cessazione della esistenza. Questa definizione non si trova nella Bibbia, per la quale la morte non significa mai estinzione o annientamento, bensì separazione dello spirito dal corpo: **“il corpo senza lo spirito è morto”** (Giacomo 2:26). Invece i Testimoni di Geova affermano che non esiste alcuna parte di noi che sopravviva alla morte del corpo; essi infatti asseriscono che noi **“non possediamo un’anima o spirito immortale”**, e spiegano: **“Siamo mortali e non sopravviviamo alla morte del corpo. La nostra vita è come la fiamma di una candela. Quando la candela si spegne, la fiamma non va da nessuna parte. Semplicemente non c’è più.”**

Ma la morte non è estinzione, bensì esistenza cosciente, come dimostra chiaramente Matteo 17:1-3, quando Mosè ed Elia apparvero sul monte della trasfigurazione e parlarono con Gesù. Nessuno può negare che il corpo di Mosè si fosse estinto, ma secondo i Testimoni di Geova si sarebbe estinto anche il suo spirito. Allora, chi o che cosa parlò con Gesù? La risposta è semplice: lo spirito disincarnato, vivo e cosciente, di Mosè parlò con Gesù.

Inoltre, da Luca 16:19-31 apprendiamo che nell’Ades (dove sono temporaneamente custoditi, in attesa del giudizio – cioè fino alla seconda venuta di Cristo –, gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli degli ingiusti in due distinti compartimenti: Paradiso e Tartaro, tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione) gli spiriti incorporei dei defunti non sono affatto incoscienti: infatti, nel Paradiso, Lazzaro è consolato, mentre nel Tartaro il ricco è tormentato. Questo passo del Vangelo di Luca (come altri brani della Scrittura) sta a dimostrare che, dopo la morte, gli spiriti disincarnati non solo sopravvivono alla morte del corpo, ma sono anche pienamente coscienti di ciò che accade loro.

I Testimoni di Geova sostengono che tutti i versetti biblici nei quali troviamo la parola ‘geenna’ si riferiscano all’annichilimento dei malvagi. Dalle Scritture apprendiamo, invece, che la geenna è il luogo dell’eterna separazione da Dio e di un tormento eterno, di cui si ha coscienza, che avviene per mezzo di un fuoco inestinguibile: **“Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che**

si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne” (Isaia 66:24); “Se la tua mano ti fa cadere in peccato, tagliala; meglio è per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne” (Marco 9:43-44).

Satana e i suoi seguaci saranno eternamente confinati in un luogo di tormento cosciente, separati dalla presenza di Dio e dalla gloria della Sua potenza, come possiamo leggere in 2 Tessalonesi 1:9; Matteo 22:13; Luca 13:24; Matteo 8:29, e in altri passi.

La punizione eterna, lungi dal presentarci un ‘Dio sadico’, ci mostra piuttosto un Dio giusto del quale non ci si può beffare impunemente. D’altra parte è bene precisare che Dio non ha destinato l’uomo ai tormenti eterni, ma ha dato Suo Figlio proprio per evitarglieli! Tuttavia Dio non può imporre all’uomo la scelta del cielo e non può nemmeno impedirgli di andare nei tormenti eterni, se è questo che l’uomo desidera. Dio è glorioso anche perché rispetta la libera volontà degli esseri umani.

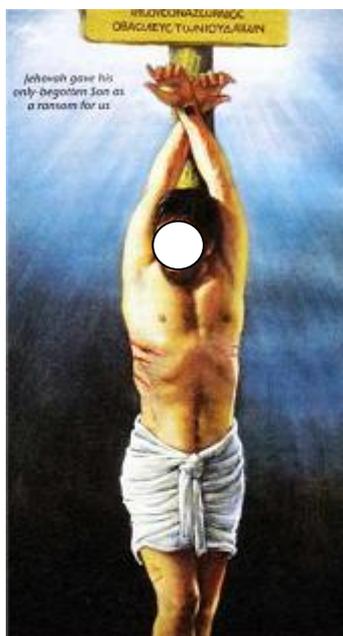
I Testimoni di Geova, messi alle strette con le Scritture, giungono ad ammettere una certa sofferenza per i perduti, ma si aggrappano al fatto che esiste lo “**stagno ardente di fuoco e di zolfo**”, per sostenere che là finalmente ci sarà l’estinzione, l’annientamento dei perduti, e che pertanto costoro non saranno tormentati in eterno: “**Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda**” (Apocalisse 21:8). Ciò che sfugge al modo di vedere dei Testimoni di Geova è il fatto che le espressioni “geenna”, “fuoco inestinguibile”, “stagno ardente di fuoco e di zolfo”, “morte seconda”, ecc., indicano tutte la stessa cosa, ossia la punizione eterna dei perduti.

Ma proviamo a confrontare Apocalisse 19:20 con Apocalisse 20:10. Nel primo verso leggiamo che la bestia e il falso profeta furono gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo per esservi tormentati; il secondo verso si riferisce a ciò che avviene mille anni più tardi, e là ritroviamo la bestia e il falso profeta nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, dove essi sono tormentati insieme ai peccatori impenitenti che vi sono stati

gettati dopo di loro. Dunque, neppure lo stagno di fuoco e di zolfo pone fine alla esistenza degli esseri umani.

Apocalisse 19:20	Apocalisse 20:10
<p>“Ma la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti a lei, con i quali aveva sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Tutti e due furono gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo.”</p>	<p>“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.”</p>

**CROCE O PALO?** – Gesù fu inchiodato su una croce o su un palo? Per i Testimoni di Geova la questione palo/croce è talmente importante che se qualcuno di loro osasse sostenere che Gesù è morto su una croce verrebbe disassociato<sup>4</sup> per apostasia.



Odierna rappresentazione della crocifissione sul "palo di tortura" fatta dai Testimoni di Geova. (Il volto della figura è stato oscurato da chi scrive.)

Nella edizione inglese del libro *Deliverance* (Liberazione) pubblicato da Joseph Franklin Rutherford nel 1926, a pagina 169, si trova la prima illustrazione di Gesù messo al ‘palo’ circondato da un alone di luce.

Dieci anni più tardi, nel 1936, Rutherford, nel suo libro *Riches* (Ricchezza), a pagina 27, sosterrà che Cristo non è morto su una croce, ma è stato inchiodato a un albero: “Gesù fu crocifisso – scrive Rutherford – non su una croce di legno, come quella che mostrano molte immagini che sono fatte e messe in mostra dagli uomini; Gesù fu crocifisso essendo il suo corpo inchiodato a un albero.”

Ma nel 1927, lo stesso Rutherford aveva pubblicato il libro *Creation* (International Bible Students Association, Brooklyn, NY), scritto nel 1918. Il grosso volume (368 pagine) contiene numerose

<sup>4</sup> I Testimoni di Geova hanno una forma di disciplina che ha delle similitudini con la scomunica, conosciuta come “disassociazione”.

illustrazioni. Una di queste, a pag. 265, rappresenta la crocifissione di Cristo ed è opera del celebre pittore e scultore tedesco Max Klinger (1857-1920). Il pittore la dipinse nel 1890 e la intitolò *"Die Kreuzigung Christi"* ("La crocifissione di Cristo"). In questa tela, le figure che rappresentano Gesù e i due rivoltosi crocifissi ai Suoi lati sono completamente nude.

Al centro del quadro, Giovanni sorregge la Maddalena implorante, mentre Maria sta ritta in piedi di fronte al Crocifisso. Osservate con attenzione questo quadro (le cui nudità sono state coperte da chi scrive), e poi leggete ciò che segue.

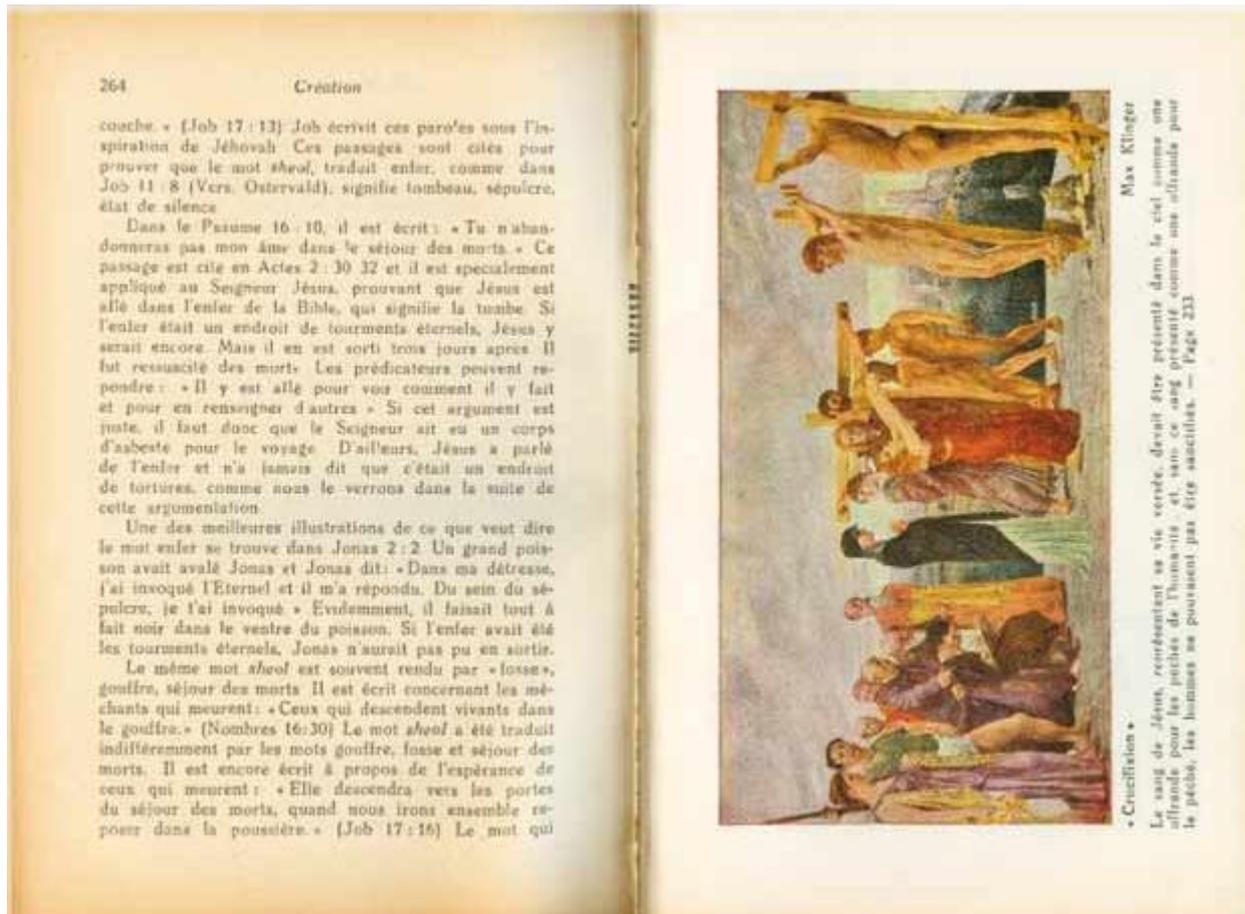


"Die Kreuzigung Christi" (La crocifissione di Cristo), Max Klinger (1890).  
(Nudità coperte da chi scrive)

Innanzitutto questo dipinto prova che nel 1927 i vertici della Torre di Guardia credevano ancora che Gesù fosse stato giustiziato su una croce e non su un palo, come successivamente (a partire dal 1936) sarà imposto ai loro seguaci di credere.

Colpisce anche il fatto che, per una sua pubblicazione, il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova abbia scelto una simile rappresentazione. L'esposizione di questo quadro nel 1893, in una galleria d'arte di Dresda, provocò tra il pubblico un grande scandalo a causa della totale nudità di Cristo. Ma passiamo al dipinto. Chiunque esamina con attenzione questa crocifissione non può non notare che, di fianco al rivoltoso crocifisso al centro della scena, compaiono due uomini nudi in

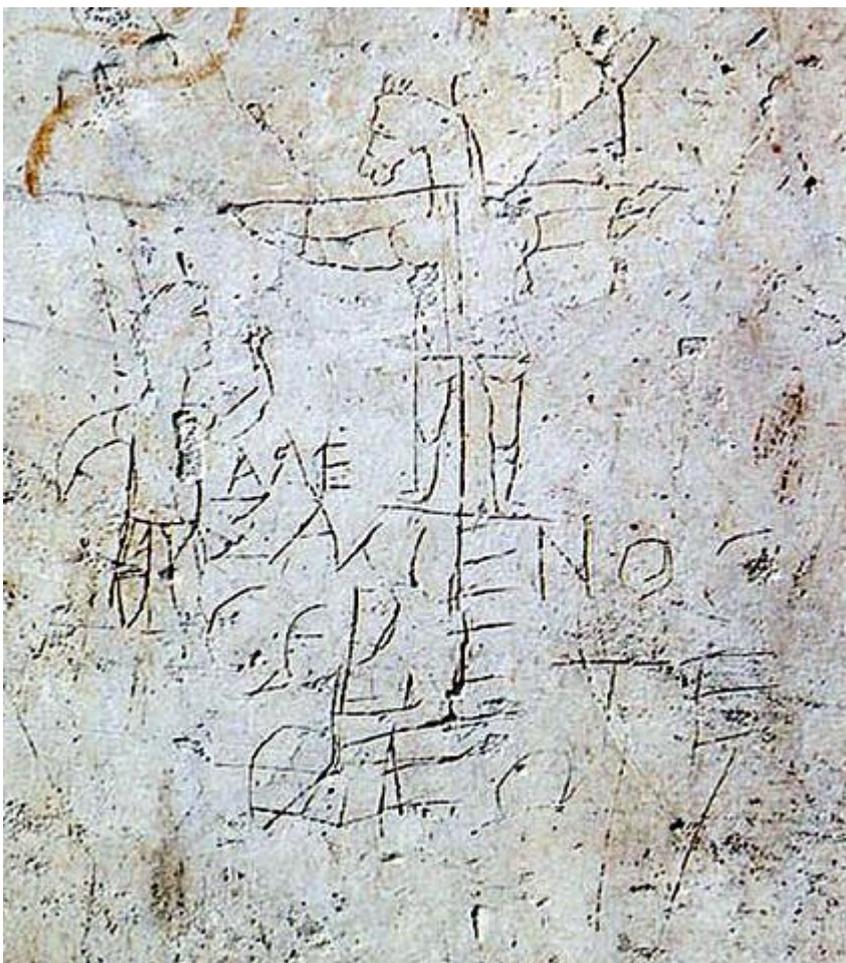
atteggiamenti inequivocabilmente sodomitici. Inoltre, alla estrema sinistra del dipinto, è raffigurato un uomo che impugna una lancia mentre rivolge uno sguardo lussurioso alla donna che ha accanto. Come mai il giudice Rutherford ha voluto o permesso la pubblicazione di un'immagine non solo scandalosa ma addirittura degenerata, all'interno di un'opera del movimento religioso di cui era presidente? La Società Torre di Guardia non ha fornito fino a oggi alcuna risposta a questo interrogativo.



Il libro "Creation" con l'illustrazione "Die Kreuzigung Christi" (La crocifissione di Cristo) di Max Klinger.

I Testimoni di Geova sostengono che il termine greco *stauros* sia stato erroneamente tradotto con il termine ‘croce’, mentre in realtà significa ‘palo’. Sfortunatamente essi ignorano che la croce consisteva di due pali, uno verticale e l’altro orizzontale. Normalmente sul luogo delle crocifissioni c’era già, saldamente piantato a terra, il palo verticale (*stipes*). Il condannato si avviava al luogo della esecuzione portando sulle spalle il solo palo orizzontale, chiamato in latino *patibulum*, che aveva solitamente a metà un foro con il quale veniva infisso sullo *stipes*.

Tra le prove che dimostrano che Gesù è morto su una croce, c'è il famoso *Graffito di Alessameno*, datato probabilmente al III secolo (anche se sono possibili date anteriori fino all'anno 85 d.C.), trovato sul Palatino a Roma nel 1857 negli scavi del Paedagogium. La raffigurazione si compone di tre disegni: il corpo di un uomo crocifisso con la testa di un animale (con ogni probabilità un asino o un mulo); un uomo in adorazione; e infine la scritta in greco antico ΑΛΕΞΑΜΕΝΟΣ ΚΕΒΕΤΕ ΘΕΟΝ (che traslitterata corrisponde ad *Alexamenos sebethe theon*), che significa “Alessameno venera [il suo] dio”.



◆ A lato, Graffito di Alessameno.  
 Il corpo di un uomo crocifisso con la testa di un animale (un asino o un mulo) e il commento "Alessameno venera (il suo) dio" suggeriscono che questo disegno rappresenti un romano convertitosi al Cristianesimo.  
 ◆ Qui sotto, Graffito di Alessameno: rilievo dei contorni del graffito.



Il testo è scritto con grafia irregolare: utilizza infatti contemporaneamente lettere maiuscole e minuscole, senza adoperare accenti. Il disegno, grossolano nei tratti, diede origine a molteplici controversie. In generale, si ritiene che si trattasse di una raffigurazione a fini di derisione nei confronti di un romano convertitosi al Cristianesimo, accusato di praticare l'onolatria, vale a dire l'adorazione di un asino; convinzione riportata anche da Tertulliano nell'*Apologetico* (cap. XVI), in cui cita l'episodio narrato da Tacito a proposito dell'accusa rivolta ai Cristiani di essere "adoratori dell'asino".

Con la crocifissione si voleva provocare una morte lenta, dolorosa, terrificante, esemplare per chi ne era testimone: "per stillicidia emittere animam" (traduzione: "lasciare la vita goccia a goccia"). Lo storico giudeo Flavio Giuseppe, che fu testimone oculare delle crocifissioni durante l'assedio di Tito a Gerusalemme, la configura come "la più atroce delle morti". Lo scopo non era solo quello di dare la morte con lentezza, ma anche di accrescere e portare a un limite insopportabile la sofferenza del condannato.

La crocifissione di Cristo è una storia terribile e dolorosa, piena di ingiustizia, malvagità, odio, vigliaccheria, e avidità. Il Giusto morì nelle mani di peccatori, mani che riconducono a un gran numero di colpevoli. Tuttavia la Scrittura insegna che la croce è innanzi tutto una storia d'amore, di sacrificio volontario e di perdono. L'essenza del Vangelo non sta nel fatto che una moltitudine di uomini tolse la vita a Gesù, ma che Dio amò così tanto gli uomini fino al punto di dare loro la vita di Gesù: **“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.”** (Giovanni 3:16)

L'agonia di Gesù sulla croce fu breve rispetto alla media: durò, infatti, sei ore (dalle nove del mattino fino alle tre del pomeriggio).<sup>5</sup> Quando Giuseppe di Arimatea andò a chiedere il corpo di Gesù, lo stesso Pilato si meravigliò che Egli fosse già morto.<sup>6</sup> Alcuni potevano sopravvivere anche tre giorni. Ma, nel caso di Gesù, molteplici fattori concorsero ad accelerarne la morte. Eccone alcuni: la perdita di sudore misto a sangue nel Getsemani;<sup>7</sup> l'abbondante sanguinamento causato dalla flagellazione;<sup>8</sup> le percosse subite nel pretorio;<sup>9</sup> le emorragie del cuoio capelluto causate dalla corona di spine.<sup>10</sup> Prima che Gesù, duramente provato dalla flagellazione e dagli altri tormenti che gli erano stati inflitti, crollasse sotto il peso del *patibulum* (il palo orizzontale che il condannato doveva portare sulle spalle fino al luogo della esecuzione),<sup>11</sup> i soldati romani obbligarono un uomo chiamato Simone di Cirene<sup>12</sup> a portare il *patibulum*

---

<sup>5</sup> “Era l’ora terza [le nove del mattino] quando lo crocifissero.” (Marco 15:25)

<sup>6</sup> “Era circa l’ora sesta [mezzogiorno], e si fecero tenebre su tutto il paese fino all’ora nona [le tre pomeridiane]; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito». Detto questo, spirò.” (Luca 23:44-46)

<sup>6</sup> “Pilato si meravigliò che fosse già morto; e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù fosse morto da molto tempo; e avutane conferma dal centurione, diede il corpo a Giuseppe [di Arimatea].” (Marco 15:44-45)

<sup>7</sup> “Ed essendo in agonia, Egli pregava ancora più intensamente; e il Suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadevano in terra.” (Luca 22:44)

<sup>8</sup> Giovanni 19:1; Matteo 27:26.

<sup>9</sup> “Alcuni cominciarono a sputargli addosso; poi gli coprirono la faccia e gli davano dei pugni dicendo: «Indovina, profeta!» E le guardie si misero a schiaffeggiarlo.” (Marco 14:65)

<sup>10</sup> “E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, mettendosi in ginocchio, si prostravano davanti a Lui.” (Marco 15:19)

<sup>10</sup> “I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e si accostavano a Lui e dicevano: «Salve, re dei Giudei!» E lo schiaffeggiavano.” (Giovanni 19:2-3)

<sup>11</sup> Normalmente sul luogo delle crocifissioni c’era già, saldamente piantato a terra, il palo verticale (*stipes*). Il condannato si avviava al luogo dell’esecuzione portando sulle spalle il palo orizzontale, detto in latino *patibulum* (da qui la parola italiana ‘patibolo’), al quale venivano inchiodati gli arti superiori. Il *patibulum* aveva normalmente a metà un foro con cui veniva infisso sullo *stipes*. Pare che il *patibulum* fosse legato alle braccia del condannato, e in questo modo (se fosse caduto durante il tragitto) avrebbe rischiato di urtare il suolo con la faccia.

<sup>12</sup> Nel 1941 nella valle del Cedron, a Gerusalemme, è stato ritrovato un ossario risalente al I secolo d.C. e contenente le spoglie di una famiglia originaria di Cirene. È citato, in particolare, il nome di **“Alessandro di Cirene, figlio di Simone”**.

dietro al Signore.<sup>13</sup> Gesù arrivò dunque sulla croce in uno stato di totale sfinimento. Malgrado ciò, prima di morire, riuscì a pronunciare le sette frasi riferite dagli evangelisti,<sup>14</sup> e questo ci impressiona profondamente, poiché per parlare Egli doveva ogni volta compiere un tremendo sforzo per sollevarsi, facendo forza sui piedi inchiodati ai due lati dello *stipes* e ruotando i polsi attorno ai chiodi, rinnovando così il dolore atroce delle trafitture. Sulla croce la sete si faceva insopportabile, a causa della perdita di ingenti quantità di liquidi che presto subentrava. Quando Gesù disse: **“Ho sete”**, gli fu offerta una spugna imbevuta di aceto, posta in cima a un ramo di issopo. Poco dopo aver bevuto, Gesù rese lo spirito.<sup>15</sup>

Le immagini, alla pagina seguente, mostrano la modalità della crocifissione di Cristo.

---

Considerato che Cirene è una località molto distante da Gerusalemme e che Alessandro è un nome relativamente poco diffuso nella comunità ebraica del tempo, gli studiosi ritengono plausibile l'ipotesi che l'ossario ospiti i resti della famiglia di Simone il Cireneo, che il Vangelo secondo Marco identifica appunto come **“padre di Alessandro e di Rufo”** (Marco 15:21). ([http://it.wikipedia.org/wiki/Simone\\_di\\_Cirene](http://it.wikipedia.org/wiki/Simone_di_Cirene))

📖<sup>13</sup> **“Presero dunque Gesù; ed Egli, portando la Sua croce, giunse al luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota, dove lo crocifissero, assieme ad altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.”** (Giovanni 19:17-18)

📖 **“Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù.”** (Luca 23:26)

📖 **“Mentre uscivano, trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.”** (Matteo 27:32)

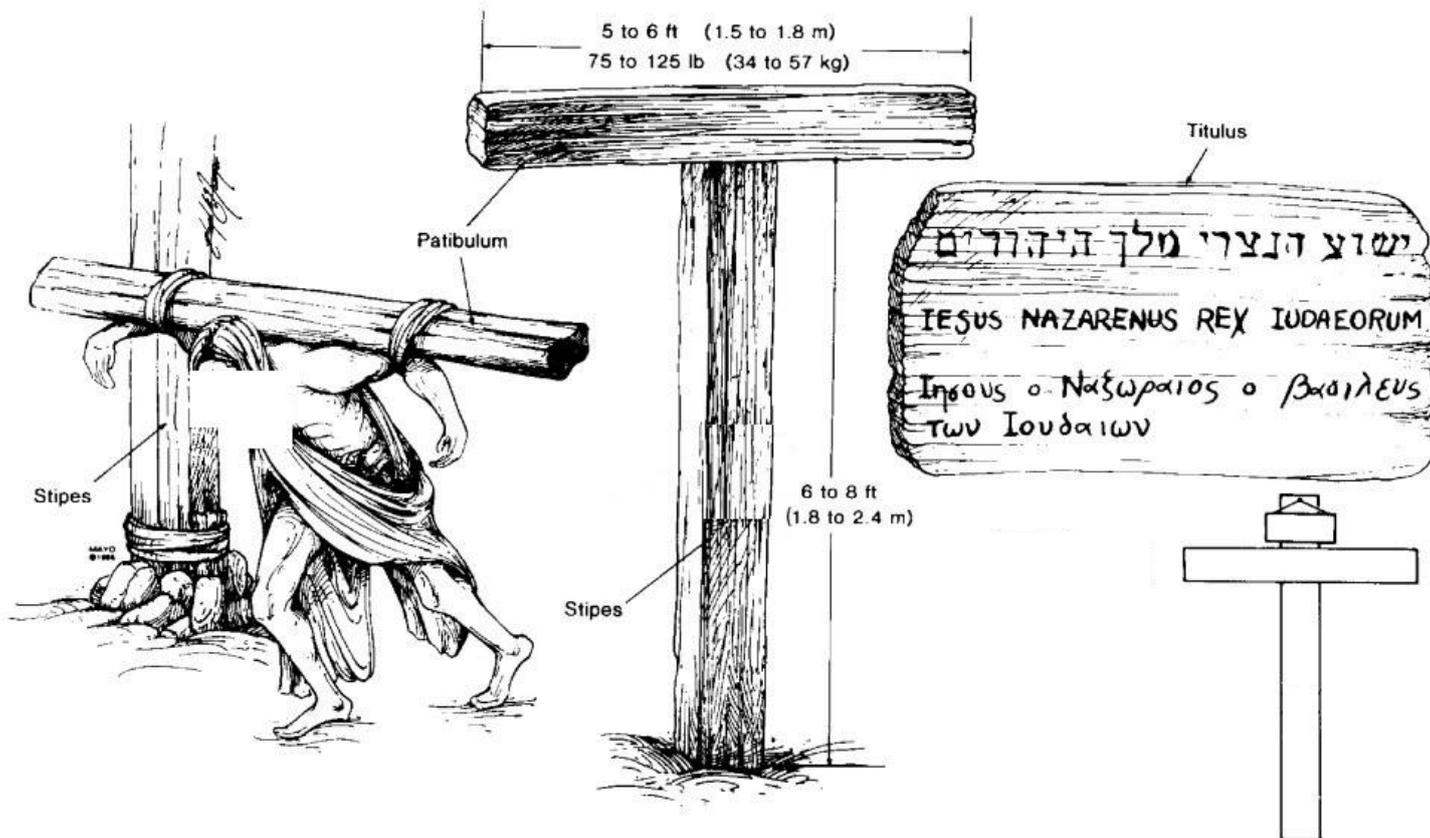
📖 **“E costrinsero un passante, un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a portare la croce di Lui.”** (Marco 15:21)

<sup>14</sup> Di seguito sono riportate le sette frasi pronunciate da Gesù sulla croce:

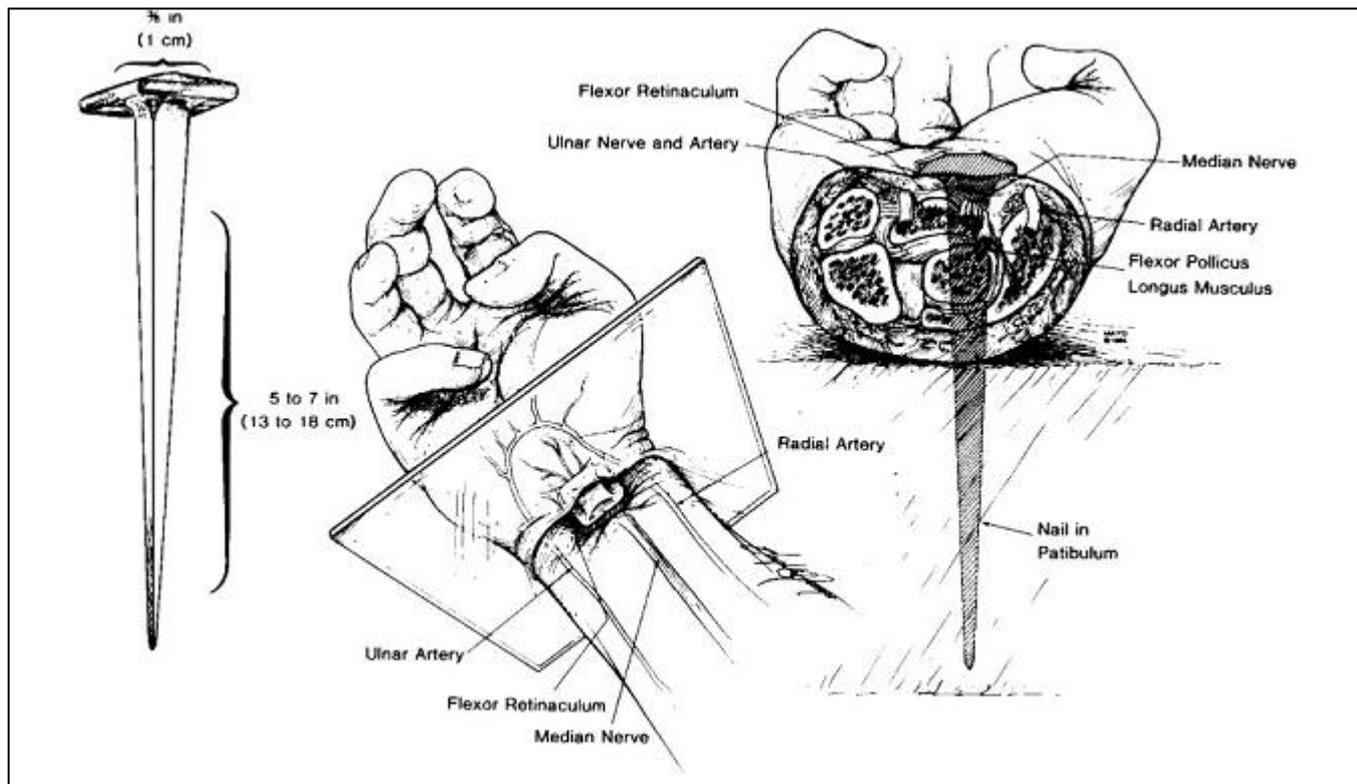
- I. **“Gesù diceva: «PADRE, PERDONA LORO, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO.»** (Luca 23:34)
- II. **“Gesù gli disse: « IN VERITÀ TI DICO CHE OGGI TU SARAI CON ME IN PARADISO.»** (Luca 23:43)
- III. **“Presso la croce di Gesù stavano Sua madre e la sorella di Sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo Sua madre e presso di lei il discepolo che Egli amava, disse a Sua madre: «DONNA, ECCO TUO FIGLIO!» Poi disse al discepolo: «ECCO TUA MADRE!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.”** (Giovanni 19:25-27)
- IV. **“Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona. E verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «ELÌ, ELÌ, LAMÀ SABACTÀNI?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»** (Matteo 27:45-46)
- V. **“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «HO SETE». C'era lì un vaso pieno di aceto; posta dunque una spugna, imbevuta di aceto, in cima a un ramo di issopo, l'accostarono alla Sua bocca.”** (Giovanni 19:28-29)
- VI. **“Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È COMPIUTO!» E, chinato il capo, rese lo spirito.”** (Giovanni 19:30)
- VII. **“E Gesù, gridando a gran voce, disse: «PADRE, NELLE TUE MANI RIMETTO IL MIO SPIRITO». Detto questo, spirò.”** (Luca 23:46)

<sup>15</sup> **“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete».** C'era lì un vaso [greco: *skeuos*] pieno di aceto; posta dunque una spugna, imbevuta di aceto, in cima a un ramo di issopo, l'accostarono alla Sua bocca. Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: **«È compiuto!»** E, chinato il capo, rese lo spirito” (Giovanni 19:28-30). Nel vaso (*skeuos*), di cui parla Giovanni, era contenuta la ‘posca’, una bevanda in uso nell'antica Roma che, per via della sua economicità, era diffusa presso il popolo e i legionari. La si ricavava miscelando acqua e aceto, ottenendo così una bevanda dissetante, leggermente acida, e dalle proprietà disinfettanti. Joseph Ernest Renan (1823-1892), autore di una popolare *Vie de Jésus* (Vita di Gesù), scrisse che **“i soldati davano da bere a un crocifisso, quando volevano liberarsi da un servizio di guardia troppo lungo”**. E Maurice Goguel (1880-1955), autore di un'importante opera di ricerca storica sul Cristianesimo primitivo, ha affermato: **“Poiché ci risulta che la credenza di questo rapporto tra il bere e il morire, attestata tante volte e in epoche differenti, esisteva anche nel primo secolo, il racconto di Marco diventa assai più chiaro. [“Uno di loro corse e, dopo aver inzuppato di aceto una spugna, la pose in cima a una canna e gli diede da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se Elia viene a farlo scendere».”** (Marco 15:36)] Il soldato, dando da bere a Gesù, ha pensato di affrettare la sua fine; e la frase: **«Vediamo se Elia verrà a soccorrerlo»** significa in realtà: **«Vedrete che morirà, altro che il miracolo di una salvezza impossibile!»**”

## MODALITÀ DELLA CROCIFISSIONE DI CRISTO



Qui sopra, la croce (patibulum + stipes) e il titulus crucis.



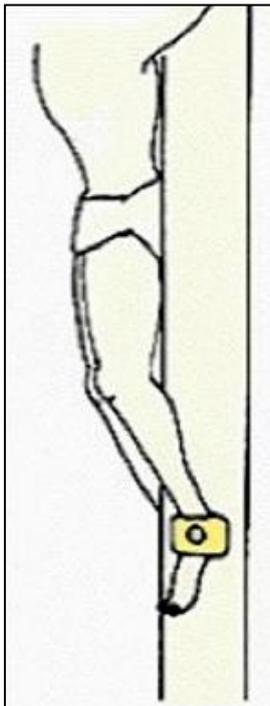
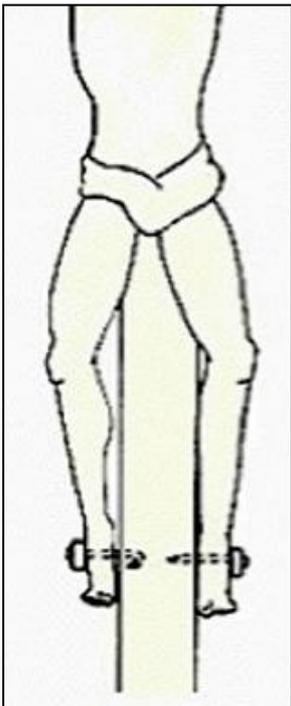
L'inchiodatura al segmento trasverso della croce (patibulum) doveva avvenire a livello della regione carpale, poiché un'infissione del chiodo in sede palmare non avrebbe consentito ai tessuti di sorreggere il peso corporeo. Il chirurgo francese Pierre Barbet, nel 1931, applicò un peso consistente al braccio prelevato da un cadavere e poi lo appese conficcando un chiodo al centro della parte ventrale della mano (palma): entro pochi minuti i tessuti molli si strapparono, indicando che non sarebbe stato possibile, in questo modo, sospendere in croce un individuo.



Modalità di infissione dei chiodi nei polsi, all'atto della crocifissione.



A SINISTRA - Reperto archeologico che rappresenta un calcagno destro di uomo, perforato da un chiodo in ferro lungo 10,5 centimetri (Gerusalemme, I sec. d.C.). A DESTRA - Stesso reperto e calco in materiale plastico. (Fonte: Bible Archaeology Nourishes Christian Faith)



Rappresentazione grafica della modalità di crocifissione dei piedi, sulla base del reperto archeologico sopra raffigurato.

Il vanto e la gloria suprema di un Cristiano è nella croce di Cristo, poiché il Cristo crocifisso è l'unica speranza per l'umanità perduta, essendo Egli stato designato dal Padre come sacrificio propiziatorio per i nostri peccati (1Giovanni 2:2). L'apostolo Paolo ha scritto: **“Quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è**

**stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.”** (Galati 6:14)

- La crocifissione di Cristo ha rappresentato l'evento più tragico della storia... ma, nello stesso tempo, l'avvenimento più grande e straordinario che sia mai avvenuto.
- La crocifissione di Cristo è stata lo spettacolo più atroce che occhio umano abbia mai veduto... ma da essa è scaturita la gioia più grande.
- La croce insanguinata di Cristo è stata la più grande vittoria di Satana... ma, grazie a quella croce, Satana ha sofferto la sua più tremenda sconfitta.
- La croce di Cristo è stata la più grande dimostrazione della giustizia di Dio... e, nello stesso tempo, la più alta manifestazione della misericordia divina.
- Mediante la croce di Cristo, Dio ha condannato il peccato... e, nello stesso tempo, ha offerto il perdono al peccatore.
- La croce di Cristo ha mostrato l'odio di Dio per il peccato... ma essa è stata anche la più grande attestazione del Suo amore per i peccatori.
- La croce di Cristo ha segnato l'ora più buia dell'umanità... ma essa è stata anche la più radiosa di tutte le luci.
- Quel giorno, il sole non risplendette a mezzogiorno... ma, quello stesso giorno, il Figlio di Dio divenne la Luce del mondo.



Il titulus crucis è l'iscrizione che è stata apposta sopra la croce di Gesù, quando Egli fu crocifisso, per indicare la motivazione della condanna. L'esibizione della motivazione della condanna era prescritta dal diritto romano. "Al di sopra del Suo capo [non delle Sue mani!], posero anche la motivazione scritta della Sua condanna: «COSTUI È GESÙ, IL RE DEI GIUDEI»" (Matteo 27:37); "Pilato fece pure un'iscrizione e la pose sulla croce. V'era scritto: GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco" (Giovanni 19:19-20).

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2017)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/C'era%20una%20volta%20la%20croce%20\(Testimoni%20di%20Geova\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/C'era%20una%20volta%20la%20croce%20(Testimoni%20di%20Geova).pdf)